



COMUNE DI CALCI

PROVINCIA DI PISA

SETTORE 2

Servizio Protezione civile e antincendi boschivi Monte Pisano

PIANO STRATEGICO DEGLI INTERVENTI DI PREVENZIONE AIB “MONTE PISANO”

PIANO DI COMUNICAZIONE

AREE FORESTALI STRATEGICHE NELLE QUALI INTERVENIRE PER RIDURNE IL GRADO DI INFIAMMABILITÀ E OPERE SPECIFICHE DI PREVENZIONE PER CONTRASTARE GLI INCENDI BOSCHIVI.

Documento di comunicazione degli interventi programmati

Il Piano, commissionato al Comune di Calci dalla Regione Toscana nell’ambito della delega in materia di patrimonio agricolo forestale regionale di cui alla L.R. 39/2000 e per il ruolo di Ente Capofila della convenzione AIB Monte Pisano, individua le aree strategiche forestali dove intraprendere azioni di prevenzione al fine di scongiurare i grossi incendi boschivi che hanno caratterizzato il territorio dagli anni 60 ad oggi.

La scelta regionale è ricaduta su questo Ente per motivazioni logistiche date dalla presenza di materiale di archivio storico sugli incendi boschivi a partire dagli anni 60 del 900, nonché dalla valutazione della forte predisposizione dell’area a sviluppare grossi incendi forestali, con il rischio di pubblica incolumità.

La prima fase del lavoro, conoscitiva del territorio e dei dati storici sui fenomeni sviluppatasi in oltre 50 anni, ha consentito di acquisire la conoscenza sul comportamento del fuoco in questa realtà e di dedurne i punti critici.

Questa fase, già resa pubblica nel convegno tenutosi presso il Comune di Calci il 23 giugno 2016, ha permesso di formulare le proposte di interventi di prevenzione mirati su determinate aree sensibili tali da contenere i grossi incendi forestali di centinaia di ettari di bosco che purtroppo, nel passato, hanno fatto delle vittime tra gli operatori AIB.

L'attuale situazione, soprattutto per la variazione climatica in atto e per l'aumentata fruizione delle aree forestali da parte di popolazioni sempre più ignare del comportamento del fuoco, sta rendendo ancor più impellente la necessità di intervenire per la sicurezza delle popolazioni.

Nonostante tutti gli sforzi profusi in questi anni di controllo serrato del territorio, la possibilità che un focolaio oggi si trasformi in un rogo incontrollabile è sempre più probabile.

Le temperature più alte, i lunghi periodi di siccità e la presenza massiccia di combustibile altamente infiammabile nei boschi non più gestiti, rendono indispensabile prevedere anche tecniche di prevenzione che da anni, con l'avvento delle macchine a terra e i mezzi aerei, avevamo accantonato.

Queste tecniche messe in atto regolarmente dagli agricoltori fino agli anni 60 del 900, per ripulire dalle infestanti le superfici rurali, oggi dobbiamo recuperarle poiché la tecnologia da sola non è in grado di contrastare la violenza del fuoco e quindi è inevitabile dover diminuire il combustibile all'interno delle aree boscate, soprattutto nei nodi strategici, oltre i quali un incendio diventa ingestibile.

Questa tecnica denominata "fuoco prescritto", per la quale è indispensabile una idonea formazione degli addetti e una adeguata informazione nei confronti delle popolazioni che assistono al fenomeno, è utilizzata regolarmente in altre nazioni europee mediterranee ad alto rischio di incendi.

Questa operazione consente di consumare combustibile naturale, nei periodi a bassa infiammabilità, mediante fuochi controllati su superfici boscate strategiche, messi in atto dagli operatori forestali regolarmente formati presso la scuola regionale antincendi boschivi di Siena.

Le aree da trattare con fuoco prescritto sono state tutte individuate nel piano strategico. Essenzialmente sono ubicate a protezione delle strutture AIB, laghetti per rifornimento mezzi, viali parafuoco, torrette di avvistamento e sui crinali, nodi idraulici e altri siti che hanno dimostrato, durante incendi del passato, essere strategici per contenere lo sviluppo del fuoco.

All'avvio del programma di prevenzione, nel primo anno, è previsto l'uso del fuoco prescritto a protezione di alcuni invasi idrici strategici per rifornimento dei mezzi

aerei e che non possono risultare inutilizzabili per un loro eventuale coinvolgimento nell'evento stesso.

Piano di comunicazione – fasi

FASE 1 ILLUSTRAZIONE GENERALE DEL PIANO

- A) **Convocazione di un consesso congiunto** per stabilire i rapporti di comunicazione tra gli Enti e addetti territoriali durante gli interventi di fuoco prescritto.
- B) **Convocazione di conferenza stampa** per diffondere le seguenti informazioni alla popolazione:
 - 1. Informazioni generali sulla programmazione delle opere di prevenzione incendi boschivi con particolare approfondimento dell'uso del fuoco prescritto quale tecnica di prevenzione incendi.(All 1)
 - 2. Informazioni specifiche sulle singola tecnica di prevenzione. (All 2)
 - 3. Comportamenti da mantenere, nei periodi alta pericolosità, da parte dei residenti e/o fruitori delle aree rurali soggette a sviluppo di incendi. (ALL 3)
- C) **Inserimento sui siti dei comuni** competenti per territorio delle suddette informazioni che devono essere mantenute in visione per tutto il periodo di programmazione degli interventi.
- D) **Incontri specifici con la popolazione.**

FASE 2 ILLUSTRAZIONE DEGLI INTERVENTI IN FASE ESECUTIVA

Ogni qualvolta si programmi un singolo intervento di fuoco prescritto, in base alle finestre meteorologiche che possono consentirne l'esecuzione con i parametri stabiliti, nei giorni immediatamente antecedenti all'intervento saranno messe in atto le seguenti azioni comunicative:

A) Comunicazione preventiva 2-3 giorni prima dell'esecuzione dell'opera

1. Invio nota operativa con indicazione del referente comunale a :
 - Prefettura
 - Vigili del Fuoco
 - Carabinieri Forestali
 - Carabinieri comandi territoriali di competenza
 - Regione
 - Referente AIB territoriale
 - Polizia municipale
2. Invio comunicato stampa agli organi di informazione di zona tramite specifica scheda da predisporre in base al singolo progetto(Giornali TV locali ecc)
3. Inserimento della notizia con i particolari di esecuzione e ubicazione sui siti comunali

B) Il giorno dell'esecuzione

Apertura della sala situazioni di protezione civile presso il centro logistico AIB Monte Pisano di via del Paduletto per l'intera durata dell'intervento allo scopo di fornire eventuali chiarimenti sull'andamento dei lavori o per coordinare il sistema informativo in tempo reale con le sale operative istituzionali. Questo si rende necessario poiché il Monte Pisano è collocato al centro di una vasta area altamente urbanizzata e che da tempo le popolazioni, vedendo il fumo uscire da bosco, giustamente si sentono in dovere di segnalare il fenomeno al servizio AIB, pensando che sia un incendio. Quindi, almeno nel primo anno di svolgimento della nuova tecnica, è necessario un filtro intermedio tale da sgravare l'afflusso di decine di segnalazioni, almeno quelle locali, verso le sale operative dei VVF, della Questura-Prefettura, SOUP o 1515, così come è stato riscontrato in occasione del fuoco prescritto dell'11 aprile 2015.

Alle fine di ogni intervento saranno pubblicati sui siti dei comuni competenti per territorio i risultati dell'opera.

Calci lì 23-3-2017

Il tecnico abilitato alla progettazione di "Fuoco Prescritto"
Responsabile del servizio protezione civile

FABIO CASELLA